

# DISOCCUPAZIONE



**DETROIT** - File di disoccupati dinanzi all'ufficio che distribuisce i sussidi governativi. Il sistema di sussidi è oggetto di dure critiche a causa delle sue insufficienze. Milioni di lavoratori delle categorie più disagiate ne sono esclusi.

# Kentucky: una civiltà scompare nella «notte»

**Nostro servizio**  
**NEW YORK**, novembre 5. Sebbene le ultime cifre ufficiali (tre milioni e mezzo di senza lavoro in settembre) offrano un quadro meno drammatico di quello della primavera scorsa, la disoccupazione resta ad uno dei primi posti nella lista dei problemi interni americani. L'obiettivo di ridurre entro giugno il numero dei disoccupati al 4 per cento della forza lavoro non è stato raggiunto e in molte aree il problema è divenuto assai acuto. Un autentico grido di allarme è quello giunto, ad esempio, al New York Times, dalle zone minerarie del Kentucky orientale, attraverso la testimonianza di un inviato. È questa un'area di disoccupazione «strutturale»: non dovuta, cioè, a licenziamenti episodici, bensì al fatto che l'automazione ha decretato la fine di un mestiere e la rapida e paurosa decadenza di coloro che lo esercitavano. Il quadro è tanto più tragico in quanto, come spesso accade, sfugge all'immensa maggioranza dell'opinione pubblica.

**L'opera dei bulldozers**  
Anche i pochi turisti che si avventurano sulle montagne Cumberland, serbano l'impressione del quotidiano newyorkese, «vedono di rado le facce tirate dei bambini affamati, la sporcizia e lo squallore delle baracche, le rozze capanne di nudi tronchi che servono da scuole. Queste drammatiche manifestazioni di indigenza, bensì al fatto che strattone si celano per sotto le strette valli, le così dette "fosse", fuori delle strade di grande comunicazione». Tutt'al più, il turista vedeva l'amarazza momentanea di una natura un tempo splendida sfregiata e imbruttita dall'opera dei bulldozers e delle mine.

Ma l'oltraggio fatto agli uomini è assai più grave che in la spoliazione della montagna. Qui, «decine di migliaia di minatori disoccupati e di contadini affrontano un altro inverno di ozio e di soffocante miseria». Scacciati dalle macchine, i minatori «non trovano altro lavoro e sono costretti a vivere sui

sussidi del governo. Non è facile per loro cercar scampo nelle città, perché il minatore medio non ha qualifica per altri lavori, non ha un'istruzione sufficiente e la sua naturale attitudine a vivere in gruppo gli rende penosamente arduo l'adattamento alla vita urbana». Così, i monti Cumberland sono diventati «un vasto ghetto di non impiegabili». Il sistema dei sussidi «ha minato il rispetto che la gente della montagna aveva di se stessa. Il fiero spirito di frontiera, il senso dell'avventura, la fiducia in se stessi che una volta caratterizzavano i montanari del Kentucky sono scomparsi. Tre generazioni di vita sui sussidi hanno fatto di loro una comunità vilipesa e senza coraggio».

Harry M. Caudill, un avvocato di Whitesburg il cui libro «La notte dei cani» è stato salutato dai critici come un studio definitivo sulla regione, dice che il sistema assistenziale vigente sembra fatto apposta per produrre la degenerazione. Esso incoraggia la frattura delle famiglie, poiché «un uomo abile non può essere iscritto nelle liste degli aventi diritto al sussidio, quale che sia la fame di sua moglie e dei suoi figli». Disperato, egli deve allora abbandonarli per qualificarli. Nella contea di Leslie, questi abbandoni hanno raggiunto una media di cento l'anno. Un villaggio è noto come «Città delle vedove» per l'eccezionale numero di donne i cui mariti sono scomparsi per consentire loro di sfamarsi. I sussidi incoraggiano anche le vedove a procurarsi dei figli illegittimi, per ottenere le relative indennità.

Il sindaco di Hazard, William C. Davenport, enumera le pietose astuzie cui gli uomini abili sono costretti a ricorrere. Un uomo «scopri che poteva simulare la cecità versandosi sugli occhi cera fusa» e ingannò così l'ufficio sanitario; ripeté il trucco con la moglie, poi con la figlia, e solo allora fu scoperto.

Ma non sempre si tratta di sotterfugi. La degenerazione materica e morale sono reali e palpabili. Folle di ex-lavoratori non iscritti nelle liste, avviliti e disfatti, sostano attorno alle sedi degli uffici della contea. Le miniere non automatizzate e il taglio dei boschi offrono loro poche decine di posti di

lavoro. Alla maggioranza non resta, per procurarsi da vivere, che «grattare la terra». In questa contea non vi sono neppure, data la scarsità di mezzi, il sistema di distribuzione delle eccedenze agricole e quello della refezione scolastica, che altrove sono il principale bastione delle famiglie nella lotta contro la fame.

**La tragedia dei bambini**  
Il nemico, come si è detto, è l'automazione. A Lynch, nella contea di Harlan, un terzo della città viene demolito dalla U.S. Coal and Coke, filiale della U.S. Steel, la quale «ha deciso che la maggior parte dei 3.800 abitanti (in residenti nel 1960 sono inattili). Inter-strade vengono fatte saltare. Nella parte alta della città, restano file di spettrali camini abbandonati, quasi reliquie di una «cultura dimenticata». La compagnia ha toccato con le mine le pendici della Big Black Mountain, dietro la città, e la montagna, privata della sua scorza vegetale ed esposta all'erosione, rovescia sulla città fantasmi torrenti di mota.

Tra tutte, le più atroce è la tragedia dei bambini, documentata dalle cartelle cliniche degli uffici sanitari: malattie, fame. Il dottor Collins, ufficiale sanitario della contea di Letcher, ne ha visti che grattavano, per mangiarla, la sporcizia delle ciminiere. «È uno spettacolo — commenta — che un paese civile non potrebbe tollerare». Eppure, dura da anni.

È un caso tipico, quello dei minatori del Kentucky? Per molti aspetti, sì, se non altro per il fatto che è legato ad uno dei fattori fondamentali della disoccupazione di questi anni. Secondo il Dipartimento del lavoro, l'automazione costa ogni anno la perdita di duecentomila posti di lavoro. Ma John T. Snyder, presidente della U.S. Industries Inc., considera questa stima ottimistica: le vittime dell'automazione, che il mondo del lavoro deve annualmente riassorbire, sono a suo avviso due milioni.

## Parigi

# Un milione e settecentomila scioperano

Tutti i lavoratori del settore pubblico chiamati oggi dalle tre centrali sindacali alla prova di forza contro la politica economica gollista

**Dal nostro inviato**  
**PARIGI**, 5. «Se prendete il metrò, se vi vedete con il rasoio elettrico, se scaldate il caffè con la centralina con il gas, se dovete partire con l'aereo o con il treno, se i vostri figli vanno a scuola, se aspettate posta, stano in guardia per domani niente funzioni». Questo avvertimento viene lanciato di ora in ora con tono lacerante e provocatorio da tutte le stazioni dell'FTF alle viglie del grande sciopero di domani che farà incrociare le braccia a più di un milione e mezzo di lavoratori.

L'ordine di sciopero, lanciato per tutta la giornata di domani da CGT, F.O. e CFTC concerne i milione 700 mila salariati del settore pubblico di cui 250 mila dipendenti dello Stato (tra questi, vi sono 250 mila impiegati postali) e 500 mila salariati del settore privato (funzionari di amministrazioni locali e di pubblici servizi, e 135 mila operatori delle aziende di elettricità e del gas).

La portata eccezionale della grande agitazione è data da un fatto sintomatico: la corrente elettrica sarà tolta dalle 8 del mattino alle 5 del pomeriggio, per un'intera giornata, e raggiunta nel corso degli altri scioperi. «Parigi», sonnacchiosa tutta la giornata, come un mastrudone si colorifichizza il giorno, per quel che lo concerne, sembra deciso a sfidare l'impopolarità e a persistere nel rifiuto di fare una pace con il sindacato e di accettare la sua politica di fronte ai propri dipendenti sei mesi o sono.

Lo stato-padrone è sempre più preso nella morsa contraddittoria delle cartelle cliniche degli uffici sanitari: malattie, fame. Il dottor Collins, ufficiale sanitario della contea di Letcher, ne ha visti che grattavano, per mangiarla, la sporcizia delle ciminiere. «È uno spettacolo — commenta — che un paese civile non potrebbe tollerare». Eppure, dura da anni.

È un caso tipico, quello dei minatori del Kentucky? Per molti aspetti, sì, se non altro per il fatto che è legato ad uno dei fattori fondamentali della disoccupazione di questi anni. Secondo il Dipartimento del lavoro, l'automazione costa ogni anno la perdita di duecentomila posti di lavoro. Ma John T. Snyder, presidente della U.S. Industries Inc., considera questa stima ottimistica: le vittime dell'automazione, che il mondo del lavoro deve annualmente riassorbire, sono a suo avviso due milioni.

uscita fino ad oggi, allude alla possibilità di un vero e proprio raggruppamento politico di tipo nuovo.

La SFIO sembra assumere un ruolo di punta non solo sul piano interno, ma su quello internazionale, in Europa occidentale, riproponendosi come interlocutore socialista più valida del mantovano comunista operato, soprattutto dopo l'atteggiamento di collaborazione con il potere, assunto in Italia da Nenni nell'ultimo congresso socialista.

**Maria A. Maccicchi**

## Giappone

# Attentato fascista



**TOKIO** — Il giovane fascista Takao Ishimoto, che ha tentato di assassinare il presidente Ikeda. (Telefoto ANSA-«L'Unità»)

# Ikeda sfugge alle pugnolate

Il premier giapponese doveva subire la «punizione celeste» per la sua «tolleranza verso i comunisti»

**TOKIO**, 5. Il capo di una organizzazione fascista nipponica ha tentato di pugnolare il primo ministro nipponico Ikeda. L'attentato è stato sventato dalla polizia prima ancora che il teppista riuscisse ad estrarre il coltello.

Il fatto è avvenuto stamane a Kuriyama, nella provincia di Fukushima, subito dopo che Ikeda aveva pronunciato un discorso elettorale. Il primo ministro stava scendendo dalla tribuna eretta in mezzo alla piazza principale della cittadina quando un giovane d'una trentina d'anni gli si è avvicinato porgendogli una busta. Gli agenti di servizio gli sono immediatamente saltati addosso immobilizzandolo e, durante la colluttazione, il giovane ha perso un pugnale lungo una trentina di centimetri che portava nascosto nei vestiti. Sulla busta era la scritta «punizione celeste», la formula tradizionale impiegata nell'anteguerra dagli ultranazionalisti per giustificare i loro attentati politici. Il giovane ha dichiarato di chiamarsi Takao Ishimoto e di essere presidente della «Legga dei giovani patrioti del grande Giappone». Ikeda ha proseguito poi la sua visita a Kuriyama secondo il programma previsto.

Ishimoto è stato arrestato sotto l'accusa di tentativo di omicidio e di avvicinamento al delitto di pugnolare il premier. Due anni fa, il 14 luglio, il primo ministro Kishi fu colpito da un pugnale; Kishi riuscì a rimettersi ma dopo poco scomparve dalla vita politica. Il suo successore, il giovane Isidoro, fu assassinato il 17 giugno, un deputato socialista, Jotaro Kawakami, era sopravvissuto ad un attentato analogo, mentre il 12 ottobre un altro leader socialista, Masaoka Shigemitsu, fu ferito da un giovane di 17 anni sempre per ragioni politiche. A quel che ha detto radio Tokio la sera del 5 novembre, Ishimoto presentava a Ikeda «la punizione celeste» a causa del «atteggiamento benevolo del governo verso i comunisti».

Nella storia, anche recente,

## Articolo del premier romano

# Maurer sulle divergenze e l'unità del campo socialista

**BUCAREST**, 5. Ieri l'organo del Partito operaio romeno ha pubblicato sotto il titolo «L'indistruttibile base dell'unità del movimento comunista internazionale», un ampio articolo di Ion Gheorghe Maurer, membro dell'Ufficio politico del CC e Presidente del Consiglio dei ministri della Romania, era andato spunto dal terzo anniversario della conferenza di Mosca dei rappresentanti dei partiti comunisti e operati, il compagno Maurer, passa in esame alcuni dei principali problemi del movimento comunista internazionale.

«Sulla lotta per prevenire una nuova ondata di imperialismo, scrive che «la natura dell'imperialismo è rimasta immutata e finché si manterrà l'imperialismo, esisterà anche la fonte dell'oppressione». Ma la possibilità non solo di scongiurare ma persino di escludere la guerra dalla via della pace, è una prospettiva che deriva proprio dalla valutazione delle profonde trasformazioni avvenute nel mondo attuale, dal fatto che il continuo rafforzamento delle forze del socialismo e della pace rappresenta un processo irreversibile e che la superiorità di questi fattori nel rapporto mondiale di forze va accentuandosi sempre più.

«Con il socialismo la Conferenza del 1960 ha dimostrato nuovamente che tale obiettivo non è irrealizzabile, è giunto se si segue il principio «tutto o nulla» e che il compito degli stessi socialisti è di aiutare le forze della pace. È quello di procedere con pazienza passo per passo sulla via della lotta per il disarmo».

Maurer affronta poi il problema del rafforzamento del campo socialista e della cooperazione tra i paesi socialisti. Egli scrive: «Sono rispettati dei principi fondamentali della collaborazione tra gli Stati socialisti — la sovranità, l'uguaglianza, la reciprocità di vantaggio, l'autonomia, la democrazia, costituiscono la base dello sviluppo dell'intero sistema socialista mondiale, la garanzia dell'attuazione del progetto di un sistema economico che spettano ai partiti marxisti-leninisti dei paesi socialisti».

Imparandosi a questi principi, gli Stati socialisti membri del Comecon stanno procedendo alla divisione internazionale del lavoro. Il principio di base è la coordinazione dei piani economici nazionali che hanno quale obiettivo la fusione della specializzazione internazionale, la produzione e lo sviluppo complesso e multilaterale dell'economia di ciascun paese socialista e la liquidazione delle differenze che sorgono nel corso della storia tra i loro livelli economici, innanzitutto attraverso la industrializzazione dei paesi con un livello di sviluppo economico relativamente basso, l'incremento della produzione materiale in ciascun paese e nel sistema mondiale socialista nel suo insieme».

Sempre su questo tema Maurer prosegue: «È noto che nell'attuale composizione del Comecon non si riflette completamente la configurazione del sistema socialista mondiale; lo sviluppo della cooperazione economica tra tutti gli Stati socialisti non sono membri del Comecon, riveste la massima importanza per il rafforzamento del potere economico della comunità mondiale socialista. Trovare assieme a questi Stati le vie da seguire per realizzare la partecipazione di tutti gli socialisti all'attività del Comecon è, secondo il giudizio del nostro partito, un compito di particolare importanza per la piena valorizzazione del

vantaggi della trasformazione del socialismo in un sistema mondiale e per la garanzia di una duravole base materiale all'unità e alla coesione degli Stati socialisti. In tal modo il Comecon adempirà pienamente al compito che gli spetta nello sviluppo delle relazioni di collaborazione economica tra gli Stati socialisti (tenendo presente la varietà delle condizioni specifiche di ognuno di essi).

L'ultima parte dell'articolo del compagno Maurer è dedicata alla polemica in corso nel movimento comunista internazionale. Dopo aver espresso preoccupazione per i manifesti di divergenze sui problemi contemporanei, Maurer si esprime favorevolmente sul ricorso ad attacchi e offese, alla deformazione delle posizioni dei partiti fratelli, alle accuse di imperialismo degli interessi dei papaveri e alla via alla restaurazione del capitalismo, di «promuovere alleanze con le forze della guerra, con l'imperialismo, con i ricchi di tutti i paesi contro la rivoluzione».

Maurer giudica «particolarmente pericoloso l'estendersi delle divergenze fra i partiti sempre più nei rapporti fra gli Stati socialisti» e continua: «È certamente possibile che tra i partiti comunisti operati esistano pareri diversi su certi problemi della rivoluzione o della edificazione socialista o sul problema generale dell'ala marxista comunista internazionale, ma le diversità di opinioni che appaiono possono e devono essere discusse nello spirito di un alto rispetto dei principi e in base alla verità universalmente valida del marxismo-leninismo. Come ha sottolineato la conferenza mondiale del 1958, i partiti comunisti non esistono partiti superiori e partiti subordinati. Tutti i partiti grandi o piccoli sono pienamente uguali nei diritti. Tutti sono responsabili dinanzi ai lavoratori del proprio paese e dinanzi all'intero movimento comunista e operato mondiale». «I partiti comunisti parità nei diritti dei partiti fratelli presuppone certo la più rigorosa traduzione in vita del principio di uguaglianza e di imparzialità, ma non inperanza negli affari interni di altri partiti. Non è permesso a nessun partito di imporre agli altri la sua linea e le sue decisioni, di imporre la sua linea, di imporre il cambio di un paese, di ricorrere al cambiamento di questo, di appoggiare gruppi all'interno o all'esterno dei partiti fratelli di altri paesi».

Maurer così conclude: «Il nostro partito ritiene che deve essere rivolto un insistente appello ai partiti comunisti per porre fine alla polemica pubblica, che i diversi pareri esistenti siano discussi fra le direzioni dei partiti, e per lavorare con pazienza e perseveranza a creare le condizioni per la convocazione di una nuova conferenza dei partiti comunisti e operati».

## Aperto il congresso arabo del petrolio

**BEIRUT**, 5. Presenti 600 delegati di numerosi Paesi si è aperto oggi a Beirut il congresso arabo del petrolio. Esso è destinato a far partire un nuovo movimento di alleanza dei paesi arabi per una maggiore partecipazione degli Stati produttori ai benefici dell'industria petrolifera.

Il congresso, che ha sede a Beirut, è presieduto da una delegazione dell'ENI, guidata dal dot. Enrico Bonomi.

**MARIO ALICATA**  
Direttore  
**LUIGI PINTOR**  
Condirettore  
**Taddeo Cocea**  
Direttore responsabile

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555

## Praga

# Un'intervista di Novotny sui rapporti con Bonn

**Dal nostro corrispondente**  
**PRAGA**, 5. L'agenzia di stampa cecoslovacca C.T.K. ha dato ieri notizia di una intervista concessa dal presidente della Repubblica, Antonin Novotny, al redattore capo della rivista «Der Stern» di Amburgo, Egon Vacek.

Fra le altre risposte date, Novotny ha detto che per la Cecoslovacchia è di essenziale importanza una chiara dichiarazione, da parte del governo di Bonn, che il trattato di Monaco non è più valido. La recente dichiarazione che il governo di Bonn non ritiene più impegnativo tale trattato non è sufficiente.

Altro ostacolo alla normalizzazione dei rapporti fra i due paesi, ha aggiunto il presidente della Repubblica cecoslovacca, sono i discorsi di apertissimo carattere revanscista pronunciati da alcuni ministri del governo di Bonn, soprattutto in occasione delle cosiddette «giornate della patria». I ministri del governo federale dovrebbero, in queste occasioni, usare un tono più moderato e realistico, e non provocare manifestazioni ostili al paese

## Le associazioni

# Italia-URSS e URSS-Italia sulla tregua H

**E'** stato reso noto un comunicato delle associazioni per i rapporti culturali fra Italia e URSS a proposito degli accordi di Mosca sulla cessazione degli esperimenti nucleari. Il comunicato è stato firmato dai membri della presidenza della associazione sovietica per i rapporti culturali con l'Italia: Alexei Adjubet, Grigorij Alexandrov, Alexander Bogomolov, Victor Lazarev.

## USA

# Elettori alle urne in diversi Stati

**NEW YORK**, 5. Molte decine di migliaia di elettori americani si sono recati oggi alle urne per designare due membri della Camera dei Rappresentanti (Pennsylvania e Texas), due governatori (Mississippi e Kentucky), i sindaci di Filadelfia, San Francisco, Boston, Cleveland, Columbus e di altre grandi città, nonché i membri di parlamenti statali e di consigli municipali. I risultati saranno noti domani.

**DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE**  
VIA TAURO 19 - TELEFONO CENTRALINO: 495051-495052-495053-495054-495055-495123-495124-495125-495126-495127-495128-495129-495130-495131-495132-495133-495134-495135-495136-495137-495138-495139-495140-495141-495142-495143-495144-495145-495146-495147-495148-495149-495150-495151-495152-495153-495154-495155-495156-495157-495158-495159-495160-495161-495162-495163-495164-495165-495166-495167-495168-495169-495170-495171-495172-495173-495174-495175-495176-495177-495178-495179-495180-495181-495182-495183-495184-495185-495186-495187-495188-495189-495190-495191-495192-495193-495194-495195-495196-495197-495198-495199-495200